

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO

numero
200



Vita di Comunità

Al culmine dell'Avvento

LA NOTTE CHE SI ILLUMINA

- **sabato 16 dicembre**
dalle ore **20,45** alle **22,30** arte, musica, canto, preghiera nelle chiese del vicariato.
- In alcune parrocchie sabato 23

VEGLIA DEL NATALE E S. MESSA

- **domenica 24 dicembre**
Ore 23,15 (non si celebra la messa alle ore 18,30)

In agenda per gennaio

INCONTRI CON LO PSICOLOGO SOCIAL-NETWORK: NAVIGARE O NAUFRAGARE?

- **lunedì 15-22-29:** per gli adolescenti
- **martedì 16-23-30:** per gli adulti



Tempo di Natale

- **martedì 26 dicembre**
festa di s. Stefano
si celebra alle ore 8,30 - 10 - 18,30 (festiva)
- **domenica 31 dicembre**
ore 18,30 - s. Messa e canto del Te Deum
- **lunedì 1 gennaio**
festa di Maria, Madre di Dio
ore 16 - Canto del Vesprio e benedizione eucaristica e preghiera per la pace
- **sabato 6 gennaio**
solennità della Epifania del Signore
si celebra secondo l'orario festivo
ore 17 - Canto del Vesprio e preghiera per la chiesa in missione

Il sacramento della Penitenza

CELEBRAZIONE PERSONALE

- **ogni venerdì**
dalle ore **16,30** alle ore **17,30**
- **ogni sabato**
dalle ore **10** alle ore **11,30**
e dalle ore **17** alle ore **18**
- **venerdì 22 dicembre**
dalle ore **10** alle ore **11,30**
e dalle ore **15** alle ore **18**
- **sabato 23 dicembre**
dalle ore **9** alle ore **12**
e dalle ore **15** alle ore **19**
- **domenica 24 dicembre**
dalle ore **15** alle ore **18**

CELEBRAZIONE COMUNITARIA

- **lunedì 18 dicembre**
alle ore **20,45** (adolescenti e giovani)
- **giovedì 21 dicembre**
alle ore **16** e alle ore **20,45** (per tutti)



200 volte nelle nostre case

Il Notiziario, il Bollettino, come più familiarmente è chiamato, compie 20 anni nel suo nuovo volto. Specchio di una storia condivisa che vorremmo misurata, a nostro bene, sui passi di quel Dio che si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio, coinvolto cioè nel mistero della sua vita divina. Il Natale ci parla di un Dio incarnato. Verrebbe da dire che il Natale ci parla anche di un Dio incarnato, messo su carta. Incartato, perché fatto conoscere e incontrare anche attraverso la carta stampata. Perché anche oggi possa essere 'letto', compreso, accolto.

Buon Natale!

Il Natale affidato ai sentimenti ci sta. E questo forse lo sentono tutti. Anche perché di fronte a un bimbo che nasce pure il cuore più riservato o più duro si scalda. Ma se questo solo fosse il Natale che celebriamo rischierebbe di sapere di pastafrolla, buona certo ma che si scioglie e non lascia traccia dilungata.

Sconvolgente. Forse questo è l'aggettivo che più si addice al Natale cristiano che ripropone il mistero del Dio fatto uomo, fatto solidale con la storia di questa nostra infiacchita umanità. Un Dio che sconvolge ogni umana pensata a riguardo del suo volto, del suo stile, del suo modo di rapportarsi con il mondo. Un Dio che non solo nasce, come tutti gli umani, ma nasce nella fragilità e nella debolezza, sconosciuto, fuori della sua terra, all'angolo della città, nella povertà di una stalla della campagna di Betlemme.

Questo è lo 'scandalo' della incarnazione di Dio. Questa è l'originalità, la singolarità del cristianesimo. Qui c'è tutta la fede cristiana: *è nato per noi il Salvatore, che è Cristo Signore! C'è forse solo da pregare per la nostra fede, perché accetti il mistero così com'è, il mistero dell'impotenza nella infinita onnipotenza di Dio.*

Il Verbo, il Figlio di Dio si è incarnato! Si proprio così: fatto presente e visibile dentro l'umana carne. Carne che sa di fragilità e di bellezza. Una fragilità ad arcobaleno, come constatiamo in noi stessi e d'attorno. Una bellezza nascosta nella fragilità, ma che vuol emergere a misura del progetto iniziale.

In lui questa bellezza troverà tenda accogliente, tenda che si apre ad accogliere ogni uomo, purché voglia essere una "bella persona"!

In Lui la storia, permeata di peccato, è sanata ed esaltata come storia salvata, storia di salvezza. Liberata dal non senso, dalla vacuità, dalla precarietà, dal male e dalla stessa morte che pur continuando a scavare solchi amari non porteranno più frutti definitivi. Perché male e morte si sono scontrati con la vita e sono risultati perdenti. Per quel Figlio nato e donato e a suo tempo crocefisso e risorto.

Questa la buona notizia che la comunità cristiana, e quindi ogni cristiano nella bellezza della sua fede, pur misurata e a volte slavata, va annunciando dentro le ore della storia. Dentro le stagioni dell'umanità, dentro gli spazi della vita.

Qui trae origine e forza la missione della Chiesa che questo annuncio porta e diffonde a beneficio della

IL DIO INCARNATO IL DIO INCARTATO



nostra speranza e della nostra pace. Usando nel corso dei secoli ogni mezzo opportuno per poterlo far risuonare in ogni angolo e presso ogni cuore aperto e in attesa.

Non sembra fuori luogo allora, in tale contesto di annuncio, che anche una parrocchia metta mano ad ogni proposta che le sembra atta ad offrire tale messaggio, in servizio amorevole ad ogni persona di buona volontà, credente o in ricerca, già avviata o persa sulle circonvallazioni dispersive del vivere.

Cogliendo l'occasione, in quest'ottica, di rallegrarsi anche per questo strumento che state leggendo e che raggiunge i vent'anni e i 200 numeri, nella forma in cui l'avete in mano. E che non ha altro scopo, con modalità varie e dentro il concreto cammino della comunità, che di riproporre, rivisitare e annunciare questa stessa fede che ha la sua ancora proprio nel Natale del Dio fatto uomo,

il Cristo Gesù. Nel suo messaggio, nella sua testimonianza, nella sua vita.

Il Notiziario, il Bollettino, come più familiarmente è chiamato. E che crediamo, per il generoso e competente impegno di un gruppo di parrocchiani, abbia ancora un suo posto e un suo compito nel paese e nelle famiglie. Come dimostra la sua ancora apprezzata diffusione ad opera anche di altrettanto generose persone che lo portano casa per casa. A consolidati o a nuovi abitanti.

Specchio di una storia che desideriamo condivisa anche a vantaggio delle nuove generazioni. Una storia che vorremmo misurata, a nostro bene, sui passi di quel Dio che si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio, coinvolto cioè nel mistero della sua vita divina. E che fa esclamare al papa s. Leone magno: *riconosci, o cristiano, la tua dignità, la bellezza della tua vocazione, la possibilità offerta di una vita abbondante e vera.*

Il Natale quindi ci parla di un Dio *incarnato*. Verrebbe da dire, stando al nostro modesto ma significativo anniversario che chiama in causa anche tutte le altre forme di annuncio, che il Natale ci parla anche di un Dio *incartato*, messo su carta. Incartato, non perché piegato nella carta o peggio scartato e messo all'angolo, ma perché fatto conoscere e incontrare, come in questo caso, anche attraverso la carta stampata. Perché anche oggi possa essere 'letto', compreso, accolto.

Buon Natale!

don Leone, parroco

IL CALORE DELL'AMORE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Continua la una nuova rubrica, che ha come protagoniste le opere d'arte. Sono loro a parlarci, a regalarci stimoli e spunti di riflessione, a prenderci per mano per accompagnarci a scoprire i messaggi che sono al loro interno. Davanti a un quadro, basta sostare. Cancellare tutto, aprire il cuore e guardare. Perché i quadri davvero ci parlano. Noi di mese in mese sceglieremo un quadro e lo faremo parlare. Senza argomenti prefissati, senza temi stabiliti. Lasciandoci guidare solo dalla bellezza.

Credo che tutti voi conosciate questo quadro dolcissimo, capace di suscitare sentimenti di tenerezza, oltre che di ammirazione, come spesso accade con le opere di quello straordinario artista che è Giovanni Segantini.

È come se egli ci avesse aperto, piano, per non disturbare, la porta di legno di una stalla, per farci vedere la scena al suo interno.

Provate ad immaginare di essere proprio lì, sullo stipite della porta: lo sentite, vero, l'odore forte e caldo tipico delle stalle? Sentite con piacere, vero, il tepore che vi avvolge? Vi trovate bene, vero, tra i colori caldi di questa stalla, che la luce fioca evidenzia senza snaturarli? Appreziate, vero, il silenzio che regna in questa piccola stanza, rotto soltanto dal rumore leggero della mucca che mangia, il muso appoggiato alla mangiatoia, il campanaccio appoggiato al legno, quasi per evitargli di provocare, muovendosi, un suono capace di disturbare?

Fuori è sicuramente freddo, visto che la giovane donna è ben coperta e il bambino era avvolto nella coperta bianca che poi la mamma ha fatto scivolare per liberargli le braccia. E così è entrata nella stalla col suo bambino, per stare al caldo. Ed è un caldo naturale, creato dalla presenza della mucca e dal suo fiato. Ed è un caldo buono, che avvolge ed abbraccia. Credo che chiunque abbia "provato" questo tipo di calore, lo ricordi ancora con tenerezza e rimpianto.

Questa mamma è entrata, ha richiuso la porta dietro di sé, magari ha controllato il vitellino nato da poco, magari ha accarezzato il fianco della mucca, e poi si è seduta lì, col suo bambino.

Mi piace pensare che lì, nel tepore della stalla, abbia allattato il suo cucciolo, mentre la mucca allattava il suo. Poi ha cominciato a cullarlo per farlo addormentare. Magari cantandogli piano una ninna nanna leggera,



Giovanni Segantini. *Le due madri*. 1889. Olio su tela, Galleria d'arte Moderna (MI)

ripetitiva come tutte le nenie, capaci di far scivolare nel sonno dolcemente i piccoli. Tutti i piccoli, quelli umani ma anche gli altri, vitellino compreso.

Ha visto il vitellino avvicinarsi alla sua mamma e pian piano sdraiarsi a terra accanto a lei, il muso appoggiato alle sue zampe, per dormire. E quando il suo bimbo le si è addormentato tra le braccia, se lo è appoggiato in grembo e lo ha scoperto un po', così un braccino del piccolo, non più trattenuto dalla coperta che lo avvolgeva, è scivolato, leggero e molle, verso il basso, quasi ad accarezzare la sua mamma.

E poi, stanca dal lavoro della giornata e dall'allattamento recente, coccolata dalla penombra e dal tepore, si è addormentata a sua volta, con le mani che, anche nel sonno, continuano a proteggere il bambino perché non scivoli, perché non cada. È così che Segantini ha visto la sua donna e il suo bambino, e li ha raffigurati in questo quadro.

Sdolcinato. Ho riletto e il testo è sdolcinato. Toppo. Bisognerebbe ricordarsi quanto era dura la vita dei contadini, quanto sacrificio richiedeva allevare le mucche, quanto fredde erano le stanze da letto, quanta fatica facevano i ragazzini ad alzarsi all'alba per andare a nutrire gli animali, anche le mucche appena munte, prima di poter tornare in cucina a bersi una bella tazza di latte ancora caldo del calore della mucca. E buono... vi ricordate quant'era buono quel latte? Bisognerebbe anche ricordare che nelle stalle c'era puzza. Certo non c'era un odore di chanel, nelle stalle. Ma i nostri nonni le tenevano pulite, così la "puzza" diventava l'odore caratteristico delle serate d'inverno, e faceva compagnia ai bambini che ascoltavano le storie del nonno prima di andare a dormire, cullati dalla sua voce.

E ho capito che lo volevo proprio così, questo racconto: un po' sdolcinato. Perché Segantini ha voluto così questo quadro capace di regalarci profumi e sapori e tepori e dolcezze, capace – grazie alla tecnica divisionista – di regalarci un effetto di luce straordinario.

Lo volevo – lo voglio – così perché per me questa immagine è adattissima al tempo del Natale. Perché in quella giovane, dolce e bellissima mamma, io ho sempre visto un po' una Madonna. In fondo, ogni mamma col suo bambino si sente un po' una Madonna. E allora forse il piccolino avrebbe potuto essere deposto nella mangiatoia, prima che la mucca si avvicinasse per mangiare. Anche gli animali hanno un senso della maternità molto sviluppato, si prendono cura dei loro piccoli con attenzione e tenerezza, insegnando loro a vivere. E allora la mamma umana e la mamma animale si saranno capite con lo sguardo, e alla carezza leggera della donna la mucca avrà risposto con un piccolo colpo della testa sul fianco di lei. Hanno occhi buoni, le mucche, occhi profondi, mansueti, dolci. E quando hanno un vitellino da accudire e da crescere sono ancora più buone.

Il Vangelo racconta che Gesù è nato in una grotta dove c'erano degli animali che lo hanno scaldato col loro fiato. Chissà, forse il bue della tradizione era in realtà una mucca che ha donato del latte a Maria. E forse accanto c'era anche un vitellino proprio come quello

del quadro, che dorme, con "la pancina piena", accanto alla sua mamma.

Questa immagine mi regala l'occasione per fare a ciascuno di voi i miei auguri per un Natale atteso, preparato, accolto. Per un Natale che metta al primo posto le cose vere della vita. Che metta al primo posto le persone e i rapporti belli. Che ci guidi a guardarci attorno con attenzione, per vedere chi accanto a noi ha bisogno, magari solo di una parola gentile o di un sorriso. Che ci aiuti a vedere le persone che vivono accanto a noi come qualcuno di cui prendersi cura, che si tratti della tazzina di zucchero, dell'aiuto nei compiti o dell'interessamento sincero sulla salute. Magari che ci spinga al rispetto per il creato, in tutte le sue forme. Buon Natale, davvero col cuore, a ciascuno di voi. Buon Natale a te!

• • • • •

Giovanni Segantini (Arco, 15 gennaio 1858 - monte Schafberg, 28 settembre 1899) è tra i massimi esponenti del divisionismo italiano. Quando è bambino gli muore la mamma e deve trasferirsi a Milano con la sorella, che non se ne cura. Rinchiuso in riformatorio per vagabondaggio, nel 1873 viene affidato al fratellastro Napoleone, che lo porta a lavorare nel proprio laboratorio fotografico e che lo spinge ad applicarsi alla pittura. Torna quindi a Milano e frequenta i corsi dell'Accademia di Brera. Nel 1879 conosce Bice Bugatti, che sarà la sua compagna per tutta la vita. Con lei si trasferisce in Brianza. Dopo la nascita del quarto figlio, nel Cantone dei Grigioni si avvicina al divisionismo, che gli permetterà di esprimersi al meglio. Ottiene vari riconoscimenti sia in campo nazionale che internazionale e la sua pittura presenta un simbolismo molto personale. Nel 1894 si stabilisce in Engadina, vivendo in luoghi solitari e incontaminati che ama molto. Per preparare il "Trittico della Natura", col quale parteciperà all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, sale a 2.700 metri, dove, colpito da un violento e improvviso attacco di peritonite, muore, a soli 41 anni.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.800 copie.

I GIORNI DI SAN MARTINO

■ di Emanuela Martini e Loretta Crema

Portati a compimento i Giorni di s. Martino, con le varie iniziative e manifestazioni che li hanno arricchiti di significato e di partecipazione, i vari Gruppi e Associazioni che vi si sono dedicati si sono ritrovati per un momento di opportuna verifica. Raccogliendo il grazie del parroco a nome di tutta la comunità per tanta dedizione e cercando di rivisitare motivi di comune soddisfazione e aspetti di criticità. In vista di una sempre migliore proposta e di un sempre più compiuto coinvolgimento. Qui sono evidenziate alcune note che è bello condividere con tutti.

6

“Santo Martino, Martino del mantello prenditi cura di me e di mio fratello...”. Con queste parole, ritmate nel canto, e coperti da un enorme mantello rosso, tenuto alto da alcuni rappresentanti dei gruppi e associazioni di volontariato della parrocchia e del territorio di Torre Boldone, si è chiusa la s. Messa patronale dello scorso 11 novembre. E’ sempre un momento molto coinvolgente e significativo quel passaggio del mantello, simbolo di una attenzione e di una cura che, sulla scorta del gesto di Martino di tanti secoli fa, avviluppa e abbraccia ciascuno di noi e la comunità tutta. A dire che la Provvidenza ha occhi vigili e braccia larghe e cuore grande per raggiungere bisogni ed esigenze. Con le stesse parole si apre questa nostra riflessione sui giorni di san Martino che, per molte persone del paese, sono stati assai movimentati ed impegnativi, ancora da molto tempo prima della festa. Già dalla primavera infatti ci si incontra, si organizza, si programma, si mettono in campo iniziative di ogni genere; si cerca ogni anno di dare una connotazione particolare: la sagra gastronomica, le bancarelle della solidarietà, le visite al campanile, gli incontri culturali, i giochi che hanno visto la partecipazione di bambini e famiglie, lo spettacolo teatrale e tanto altro ancora. Per fare festa tutti insieme, per sentirsi appartenenti ad un’unica comunità civile e religiosa, per trasmettere e consegnare valori di vita buona anche alle nuove generazioni, per un unico progetto di solidarietà ogni anno diverso. Il tutto



sotto lo sguardo e la protezione di san Martino che tanto ha da insegnarci ancora oggi, perché la sua vita non è racchiusa solo nel famoso gesto del mantello donato, ma in tante scelte coraggiose di vita, di fede, di preghiera, di presa di posizione, di testimonianza. E con le parole del vescovo Valentino Di Cerbo nella sua omelia, di una grande passione per l’uomo del suo tempo che speriamo sia di esempio per tutti noi, uomini dell’oggi alla ricerca di una speranza che abbia il sapore di una promessa autentica. La novità di quest’anno è stata, ancor più delle altre volte, l’unitarietà di intenti e l’operare insieme, con un unico scopo. Due modalità su tutte: l’organizzazione e la realizzazione della Sottoscrizione a premi di san Martino con la collaborazione di diversi commercianti del paese, sensibili e disponibili ad abbracciare l’iniziativa e la Bancarella della Solidarietà, tenutasi sul sagrato della chiesa il giorno di san Martino. Qui operatori e volontari dei diversi gruppi e associazioni del territorio insieme, hanno offerto prodotti delle loro attività e creatività, su un’unica bancarella, per il progetto comune, dove



si poteva trovare di tutto e di più e, dove come in un grande puzzle, ogni pezzo contribuiva al risultato finale. Quindi non solo per metterli in vendita come gli altri giorni della Fiera della Solidarietà al proprio banco e destinando il ricavato anche per autofinanziarsi. In questa occasione il sagrato è stato quindi vissuto come momento e luogo di incontro dopo la Messa. Nonostante la classica estate di san Martino quest'anno sia approdata probabilmente su altri lidi, non sono mancati i momenti di gioco nel pomeriggio con i bambini e neppure l'occasione per riscaldarsi un po' con le bevande calde e i gustosi piatti dei nostri Alpini e degli Amici del cuore, così come la possibilità di gustare cibi diversi dai nostri grazie alle mamme straniere del gruppo di Alfabetizzazione e cittadinanza che hanno offerto prodotti invitanti e accattivanti della loro cultura. E ancora l'opportunità di conoscere cosa accade ai nostri missionari nel mondo, di vedere i frutti dell'operosità di tante mamme e nonne dei nostri laboratori parrocchiali e degli ospiti di alcune Comunità di Accoglienza del territorio che hanno offerto manufatti, di portarsi a casa un buon libro da leggere nei momenti di tempo libero e chi più ne ha più ne metta. Qualcuno potrebbe dire che si respirava aria di mercatini di Natale ma la differenza e la sostanza di questa iniziativa rispetto a quella dei mercatini di Natale sta nello scopo, negli intenti, nelle finalità, negli obiettivi, nel modo di stare insieme, nel rapportarsi e nel relazionarsi con le persone, nel desiderio di vivere un'esperienza di condivisione e solidarietà per tutti. La speranza è quella di riuscire in futuro a vivere ancora quest'esperienza legata alla figura di san Martino, riuscendo a coinvolgere meglio e di più anche altre realtà del territorio. Tra le altre la scuola che pure quest'anno ha collaborato con il gruppo Teatro 2000, i giovani dell'oratorio che abbiamo incontrato a san Martino vecchio, altri gruppi che già operano con costanza e impegno per il bene del paese e chiunque abbia il desiderio di condividere un progetto di solidarietà comune, come quello che da diversi anni ci si prefigge nei giorni del Patrono. Allora il



suo e il nostro mantello si dividerà ancora per tante altre realtà significative ed importanti per tutti, come quella di quest'anno che ha destinato il frutto con l'impegno di molti, per contribuire a migliorare gli ambienti e gli spazi del nostro Oratorio che tanti bambini, giovani, adulti del territorio utilizzano.

Ora, passati i giorni della festa, riposto il mantello che ci ha ricordato l'attenzione all'altro, al fratello che ci passa accanto, alle necessità di una comunità intera, non ci rimane che custodire nel cuore la spiritualità del nostro Patrono. In particolare la sua testimonianza di vita legata al vivere quotidiano, alla compagnia degli uomini, alla storia da edificare. E così fare nostre quelle sollecitazioni alla preghiera e alla carità fraterna, che sole possono colorare e connotare una vita spesa bene. Una vita che, nella consuetudine delle relazioni familiari e sociali, è capace di riconoscere il volto di Cristo negli occhi di ogni fratello.



20 ANNI DI CULTURA... IN CIRCOLO

■ di Beatrice Agazzi

Sembra proprio che questo 2017 sia un anno di compleanni, non solo per la nostra redazione, ma anche per un altro gruppo che, dal 1997 è presente sul territorio di Torre Boldone con iniziative, incontri, proposte e appuntamenti. Si tratta del Circolo politico-culturale Don Luigi Sturzo, ufficialmente nato il 17 ottobre 1997 come erede dell'ex partito locale della Democrazia Cristiana, con la volontà di essere promotore di proposte di valore per la comunità di Torre Boldone. Ed è già dal nome che si notano le aspirazioni e le caratteristiche di questa associazione. La dicitura "Circolo politico-culturale", infatti, esprime il progetto di farsi presenti nella città, la polis (πόλις) greca che rappresentava non tanto un ente politico nel senso moderno, ma l'insieme di tutti i suoi cittadini, l'identità stessa del gruppo sociale formato dagli abitanti e da coloro che la città la vivono anche solo temporaneamente. L'intenzione, quindi, era quella di rimanere gruppo attivo e vivace nel paese, in una prospettiva non partitica ma basata su quei valori universali che potevano essere riconosciuti al di là della distinzione tra i diversi partiti politici, dando il proprio contributo alla crescita umana, sociale e culturale degli abitanti.



Direttivo dal 2013 al 2018

Ed è così che è partita l'avventura di questo gruppo, grazie ai 17 soci fondatori, e continuata con i presidenti che si sono avvicendati in questi 20 anni: Piergiorgio Cattaneo, Marco Tagliaferri, Alberto Carrara, Osvaldo Lorenzi e Anna Elisa Colleoni. Tante, anche oggi, sono le iniziative volute e promosse dal primo presidente, Piergiorgio Cattaneo, alcune anche poco note e forse poco visibili, ma per questo più speciali, come l'annuale dono di fiori che ogni anno, l'8 marzo, viene consegnato alle donne del nostro paese sopra gli 80 anni.

Sono di sicuro più note alcune delle proposte fisicamente più consistenti e corpose.

Appuntamento fisso e immancabile (che ormai ha guadagnato il suo giusto spazio negli scaffali di casa), quest'anno l'Agenda di Torre Boldone ha raggiunto il traguardo della 36ª edizione. Anche se oggi, con le agende digitali e i calendari sui cellulari, l'agenda cartacea sembra aver fatto il suo corso, questa pubblicazione rimane, se non uno strumento di quotidiano utilizzo, un elemento in cui la comunità ha l'opportunità di fare un bilancio annuale del suo percorso e di avere una panoramica delle attività e delle opportunità che il paese offre. Dalla presentazione delle persone che hanno dato lustro a Torre Boldone, passando per le indicazioni di carattere più pratico, fino all'elenco delle associazioni e dei gruppi del paese, dal 1983 l'Agenda è diventata un immancabile strumento di conoscenza e informazione, oltre che una bella testimonianza della vita e dell'evoluzione della comunità.



Alcuni membri del Direttivo 2008- 2013

E come dimenticarsi della Festa dell'Amicizia? Anche questo evento, partito nel 1978 come festa ufficiale della Democrazia Cristiana, ha poi trovato il suo spazio nel paese come luogo di incontro, festa, scambio e relax estivo, grazie al lavoro dei numerosi volontari che ogni anno vi collaborano con passione e disponibilità. Non è facile, man mano che gli anni passano, mantenere viva ed efficace una proposta come questa festa, soprattutto perché non si tratta dell'unico evento di questo genere che viene offerto durante l'estate, ma l'entusiasmo dei volontari e la voglia di continuare questa tradizione l'hanno portata fino a festeggiare il 40° anniversario.

Hanno grande valore anche le varie iniziative culturali che si avvicendano nel corso dell'anno: dagli incontri di formazione e informazione su temi di attualità e cultura locale, fino all'adesione ai circoli di R-esistenza delle ACLI, gruppi di lettura che accompagnano per un anno intero gli interessati in un percorso di approfondimento e analisi di testi carichi di significati umani e sociali, arricchiti dall'incontro finale con gli autori. Nella nuova agenda, inoltre, viene presentato uno dei progetti più ambiziosi e certamente più preziosi del Circolo, iniziato anni fa da Piergiorgio Cattaneo e continuato grazie al contributo degli abitanti di Torre Boldone: si tratta dell'archivio fotografico, che racchiude più di 7000 fotografie d'epoca del nostro paese, tutte digitalizzate e disponibili come memoria storica della comunità.

Il contributo del circolo, infine, si è concretizzato negli anni grazie alle offerte ai missionari di Torre Boldone, alle adozioni a distanza, al centro di aiuto alla vita di Alzano Lombardo e alla parrocchia. Quest'anno, con la partecipazione del dott. Giulio Orazio Bravi, il circolo ha dato inizio al restauro dei registri dell'archivio parrocchiale, opera che rimane un progetto da completare negli anni a venire: in occasione dell'annuale pranzo dei soci, il circolo ha con-

segnato a Don Leone il contributo per il completamento del restauro, con la speranza che il riportare alla luce questi documenti possa essere un momento di riconoscimento per l'intera comunità. E i primi risultati, mostrati lo scorso mese in un incontro al Centro Parrocchiale, hanno dato un'idea del valore e degli spunti che da questi registri possono derivare, per leggere la vita e la storia del paese in una prospettiva più ampia e più coinvolgente.

Come festeggiare, allora, 20 anni di impegno, servizio, valorizzazione e informazione? Il ringraziamento migliore per tutti i soci e per chiunque aderisca alle iniziative del Circolo don Sturzo sarebbe quello di mantenere viva e vivace l'associazione (l'invito è per il prossimo gennaio, con il rinnovo del direttivo), ricordandoci che:

“Quello che molti ignorano è che il nostro cervello è fatto di due cervelli. Un cervello arcaico, limbico, localizzato nell'ippocampo, che non si è praticamente evoluto da tre milioni di anni a oggi, e non differisce molto tra l'homo sapiens e i mammiferi inferiori. Un cervello piccolo, ma che possiede una forza straordinaria. Controlla tutte quelle che sono le emozioni. Ha salvato l'australopiteco quando è sceso dagli alberi, permettendogli di fare fronte alla ferocia dell'ambiente e degli aggressori. L'altro

cervello è quello cognitivo, molto più giovane. E' nato con il linguaggio e in 150mila anni ha vissuto uno sviluppo straordinario, specialmente grazie alla cultura”.
(Rita Levi Montalcini)

Il 28 di novembre è stata presentata la pubblicazione che verrà allegata all'agenda 2018: scritto da Isidoro Moretti, il fascicolo è dedicato a “L'oro bianco di Torre Boldone: l'acqua”, un interessante approfondimento sul Gardellone e sulle sorgenti presenti nel nostro paese. La pubblicazione, poi, si arricchisce con il contributo di Uniacque, partner e finanziatore in quest'impresa che porta all'attenzione dei cittadini di Torre Boldone uno degli aspetti del paese che, forse, non è conosciuto da tutti. Con notizie e fotografie inedite, il prof. Moretti lega la descrizione dei corsi d'acqua locali a passi di letteratura, proverbi, film e elementi di cultura popolare che rendono il libro uno strumento multidisciplinare di valore.

Lo scorso 11 dicembre, poi, è stata presentata l'agenda 2018, che presenta in modo approfondito il progetto dell'archivio fotografico del Circolo don Sturzo, sintetizzato con queste parole: “Con quest'opera intendiamo preservare per la storia futura i “Volti” del passato di Torre Boldone; moltissime persone rappresentate non ci sono più, ma la loro presenza continua nel tempo”.



Si festeggia il 40° della Festa dell'Amicizia



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

NOVEMBRE

■ Nel tardo pomeriggio di martedì 14 si riunisce il **Consiglio per gli Affari economici**. Si valutano alcune questioni riguardanti l'assicurazione dei beni della parrocchia, la loro buona conservazione. Ma soprattutto ci si dedica al percorso da fare per affrontare i lavori per la riqualificazione degli spazi esterni dell'oratorio. Che si spera di poter effettuare nel corso del prossimo anno.

■ La sera di martedì 14 si incontrano i **Ministri straordinari** che portano l'Eucarestia ai malati e agli anziani nelle case. Si riflette sul cammino di formazione, sulle modalità del servizio e su come ciascuno possa svolgerlo nei giorni più opportuni, possibilmente nei giorni festivi per far sentire partecipi della liturgia di comunità.

■ Nel mattino di giovedì 16 muore **Poma Annamaria** di anni 46. Originaria di Torre da qualche tempo abitava a Buttapietra nel veronese. Venerdì 17 muore **Biella Rosalba** di anni 72. Era nata a Villa di Serio e abitava in via Roma 24. La sua vita è stata dedicata alla missione e al servizio in parrocchia. Domenica 19 muore **Grazioli Giampaolo** di anni 62. Nato a Catanzaro risiedeva in via Monte Ortigara 33. Era impegnato nel Gruppo auditorium della comunità e nell'Aido. Ci siamo raccolti in tanti con i familiari nelle preghiere di suffragio.

■ Nel mattino di venerdì 17 si tiene la **Lectio divina** mensile, tempo di meditazione orante sulla Parola di Dio. Don Carlo presenta il nuovo sussidio che viene utilizzato in questo anno pastorale. Buona la partecipazione che comunque potrebbe accogliere anche altre persone, vista la qualità dell'incontro.

■ Nel pomeriggio di sabato 18 si riuniscono gli operatori della **Pastorale dei Malati**. Sempre con una verifica della situa-

zione, per visita nelle case e negli ospedali. Si predispone per la visita alle Case di Riposo nel tempo che precede il Natale. Si prende in considerazione la proposta diocesana per la Giornata del Malato, che vedrà la presenza del Vescovo alla liturgia apposita celebrata nella nostra comunità domenica 11 febbraio.

■ Nelle domeniche 19 e 26 si celebra il **sacramento della Cresima**. Presiede la liturgia il vescovo mons. Carlo Mazza che offre opportune riflessioni per i ragazzi e per i genitori. Ampia la partecipazione dentro questi momenti di comunità, ben preparati e condotti anche per l'impegno intelligente delle catechiste. Lo Spirito sostenga i cresimati perché siano all'altezza della vocazione cristiana che apre a una vita sensata, gioiosa e generosa.

■ La sera di domenica 19 si tiene l'incontro denominato **Cantiere giovani**, che di mese in mese raccoglie nelle varie parrocchie del vicariato. Una occasione offerta a tutti i giovani, oratoriani e non, per un incontro fruttuoso nella riflessione e per trovare buoni riferimenti nel crescere della vita secondo valori forti e belli.

■ La sera di lunedì 20 si riuniscono le persone che appartengono ai vari gruppi dell'**Ambito Missione**. Si raccolgono notizie sui nostri missionari, si valuta l'andamento del mese missionario, si mettono sul tavolo proposte di animazione, perché tutti si sentano coinvolti nell'annuncio del Vangelo, buona notizia per la vita, e per la promozione umana.

■ Nel mattino di domenica 26 muore **Rota Angiolino** di anni 77. Originario di Colognola in città, abitava da tempo a Torre in via Fratelli Calvi 5. E' stato celebrato da noi il funerale di **Maccarani Bruno** di anni 84, morto martedì 28. Era nato ad Albano s. Alessandro e risiedeva a Bergamo in via Tremana. Nella notte di giovedì 30 muore **Rossi Elsa** in Tribbia di anni 81. Nata nell'allora comune di Nese, abitava in via don Luigi Palazzolo 10. Li abbiamo salutati con i familiari nelle partecipate preghiere di suffragio.

■ Nel tardo pomeriggio di lunedì 27 si trovano i rappresentanti dei vari gruppi e delle varie associazioni che si sono coinvolti nelle **feste di s. Marino**. E' tempo di una opportuna verifica sui vari motivi e momenti che hanno intessuto i giorni del patrono. Con il grazie a tutti coloro che con dedizione si sono impegnati in questo capitolo della storia del paese. Che aiuti ad avere radici, ad esprimere appartenenza, a dare fiato e vitalità alla comunità.

■ Si riuniscono lunedì 27 gli operatori pastorali dell'**Ambito Famiglia**. Si raccolgono le considerazioni dei vari gruppi sulle proposte, le difficoltà, le positività a proposito di quanto la comunità sta facendo perché le famiglie si sentano soggetti consapevoli nel vivere la vocazione cristiana dentro le case e nella formazione alla fede di genitori e figli. Una fede che mette all'altezza dei desideri e delle speranze che abitano ogni persona.

10

Progetto di s. Martino e oltre

Al chiudersi delle feste di s. Martino il Gruppo Alpini con gli Amici del cuore, organizzatori della Sagra del Foiole, hanno offerto ben 4.000 euro. Gli Amici della chiesa di s. Martino vecchio hanno donato 3.512 euro, comprendenti anche la sottoscrizione a premi. Dai vari Gruppi e Associazioni della Fiera della solidarietà sono stati offerti 2.517 euro. Il Circolo don Luigi Sturzo, ricordando il 20° di fondazione, ha donato 9.000 euro per il restauro dei registri dell'Archivio e per il "progetto s. Martino" per l'oratorio. Il Gruppo Alpini, come era stato già annotato, ha offerto ben 15.000 euro, frutto della Sagra di giugno. Un mare di impegno e di solidarietà. Grazie!

segue a pagina 19

DOSSIER 200

IL NOTIZIARIO O,
SE PIÙ VI PIACE,
IL BOLLETTINO

VENTI CANDELINE

Forse qualcuno ricorderà. Nel dicembre del 2007 avevamo fatto stampare il Notiziario con un inserto speciale dedicato al n.100 della nostra rivista che, nella sua nuova veste e impostazione, aveva preso l'avvio nel gennaio del 1998.

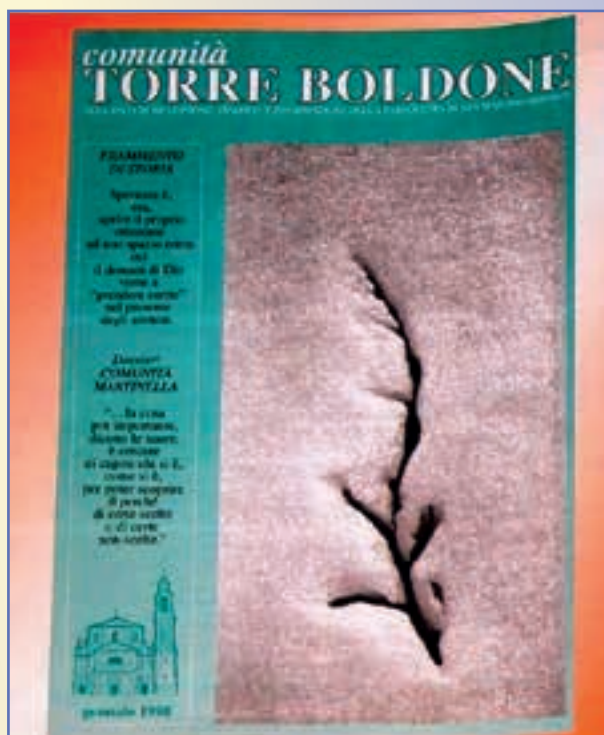
Erano otto facciate simpatiche e significative che, se qualcuno ne avesse conservato una copia, invitiamo a rileggere. Ebbene, il pezzo in seconda pagina si concludeva così: "Arrivederci al n° 200". Era una scommessa su tante cose: sulla vita, prima di tutto, poi sulla costanza, sull'impegno, sulla passione, sui lettori... Ecco, ci siamo arrivati, questo è il duecentesimo numero, vent'anni di Notiziario. Allora, perché non fermarci un attimo a risfogliare pagine e tempo? Amici lettori, condividete con noi gioia, gratitudine, soddisfazione! Perché soprattutto a voi queste pagine sono dedicate.

VITA IN REDAZIONE

Questo pezzo tocca a me. Così rimuginavo una sera dello scorso novembre mentre, con passo frettoloso, lasciavo l'ufficio parrocchiale accompagnata dai rintocchi del campanile. Erano le sette, dovevo ancora fare una piccola spesa, ma la mia testa era tutta altrove, era rimasta in quella stanza dove, poco prima, nella riunione preparatoria al nuovo numero del notiziario, la redazione aveva deciso che per dicembre il dossier avrebbe raddoppiato il suo spazio per festeggiare il traguardo raggiunto: duecento numeri del nostro giornale, equivalenti a vent'anni di impegno, passione, lavoro di squadra, rete forte con la comunità parrocchiale e il territorio, e tanto altro.

La redazione, sì. Nei giornali parrocchiali non mi sembra una creatura anagraficamente attempata. In effetti, fino a non molti decenni fa, salvo splendide ma limitate eccezioni e volonterose iniziative di giovani, i "bollettini" (questo era il nome storicamente in uso allora), dove esistevano, erano produzioni prevalentemente di parroco, curato e di due o tre persone di fiducia, a cui si chiedeva di volta in volta, con grande familiarità, di scrivere su qualche argomento già stabilito; fer-

mo restando che lo spazio preponderante di quei foglietti non numerosi sarebbe stato riservato ai discorsi del Papa, del Vescovo e all'anagrafe. Non



1998 - primo numero della nuova serie





fraintendiamo: se l'impostazione era più domesticamente parrocchiale, vita e santità però passarono alla grande anche in quelle pagine in qualche caso stampate perfino col ciclostile. Ma i tempi richiedevano una svolta; e fu quella in cui credette e che attuò don Leone fin dal suo arrivo, nel 1997.

Quando un'amica in quell'autunno mi invitò ad entrare nella nuova redazione che si stava formando, inizialmente fui quasi intimorita: non sapevo bene cosa mi aspettasse. Capii subito però che quello era il metodo di lavoro che ci voleva; don Leone infatti puntò subito sulla condivisione dei progetti e sulla corresponsabilità. Senza svinire per questo il suo ruolo di direttore effettivo del giornale; egli infatti da allora ne è l'anima, la mente e il coordinatore, con uno stile intelligente, deciso e insieme rispettoso delle nostre varie personalità. Riconosco infatti che sotto la guida della sua grande passione e della sua sicura competenza, il Notiziario è diventato un "prodotto" di un certo livello nel panorama diocesano, e ne abbiamo numerosi riscontri.

Avete mai visto l'ufficio parrocchiale? E' lì che avvengono le nostre riunioni, due al mese; è lì che nasce il Notiziario, attorno a un tavolone in legno massiccio scuro, che è più allungato per richiamare nella forma la Tavola Rotonda, ma che suggerisce sempre un che di nobiltà della funzione. Il giorno prima o la mattina stessa squilla la tromba, pardon, il cellulare della nostra Loretta, da anni subentrata nel ruolo di segretaria all'altrettanto efficiente Giuliana, per ricordarci l'imminente appuntamento. Gli incontri si tengono alle 17,30 il lunedì pomeriggio, che ha sostituito lo storico venerdì. La prima riunione, nella parte centrale del mese, è quella in cui si programma

il contenuto del numero successivo del notiziario, articolo per articolo, rubrica per rubrica, con discussioni interessanti sulle priorità da considerare in ambito parrocchiale, ecclesiale, culturale e del territorio; con proposte varie da parte dei redattori, per i quali si stabiliscono di comune accordo gli incarichi di lavoro. Nella seconda invece, che di solito cade nei primissimi giorni del mese, si "impagina" la rivista, stabilendo l'ordine di successione di articoli e foto.

Alcuni, anzi, meglio dire alcune, arrivano trafelate per gli impegni quotidiani ("ci voleva anche la riunione, oggi..."); subito però il mugugno si distende in un sorriso, di soddisfazione ("ah, finalmente mi siedo!"), di simpatia ("ci siamo tutti, bene, vi trovo in forma, anche lei, don..."), di interessamento ("sono pronti tutti gli articoli? che bella la copertina dello scorso numero!").

Non bastano però le voci, bisogna anche parlare di volti, diversi dei quali storici, da operai della prima ora. A capotavola siede naturalmente re Artù, il nostro don Leone monsignore, che come scettro ha una biro e come corona un insieme di idee brillanti. Lo accompagna un faldone di articoli che ogni redattore ha spedito via mail e che attendono opportuna e concordata collocazione nella rivista. Sue sono le belle e mai banali copertine, giocate preferibilmente su particolari significativi piuttosto che su foto d'insieme. "Ormai è diventato un abito mentale", ci ha confidato; "quando vado in giro con appresso la macchina fotografica, per qualche scatto originale per il notiziario". Suoi sono anche gli editoriali, di stile personalissimo e intrisi di passione e sapienza pastorale. Alla sua sinistra siede il consigliere don Tarcisio, ingresso abbastanza recente ma impegno di eccellente qualità. Mago Merlino siede più in là: è Rodolfo De Bona, che quando apre la bocca stilla saggezza e non ha bisogno della bacchetta magica per leggersi, riga dopo riga, in meno di un mese, i quattro o cinque libri che consiglierà nella sua rubrica. A Lancillotto non sfugge niente: è Luciano Tintori, che da tempo ha affiancato nei flash, con ottimi risultati, lo storico nostro fotografo Renato Tombini, ora meno presente per i sortilegi della fata Morgana (cioè di Nizza...) e soprattutto perché dedito con grande impegno alla famiglia. Se attorno alla Tavola Rotonda pare che non ci fossero quote rosa, attorno a questa invece sì, e molto laboriose. La regina Ginevra apre la sfilata: è Rosella Ferrari, arcinota in paese come valida guida artistica, per l'impegno civile e per i suoi articoli che accostano con abilità arte e fede. Dama di compagnia è l'efficiente Loretta Crema, che ci dà il polso della vita parrocchiale con riflessioni pacate e profonde. Poi c'è Isotta la Bionda, ovverossia la mascotte del gruppo, Bea-



trice Agazzi; che per avere poco più di vent'anni interagisce a meraviglia con la maggioranza dei capelli argentei e scrive già con competenza. Alberta Davoli, la damigella, ci è un po' contesa dalla famiglia, ma è una penna valida, in sintonia con Luciano e Bea, per lo Zi...boldone. Infine ci sono anch'io, Anna Zenoni, che con Loretta e Rossella condivido la presenza storica nel giornale; e con immensa gioia, come sto per dirvi. Ma prima lasciate che vi ricordi altre presenze che si sono sedute, negli anni passati, attorno a questo tavolo.

Il posto d'onore va a Beppe Pirola, che da alcuni anni fotografa in cielo cherubini e serafini; le sue immagini eccellenti e i suoi preziosi consigli sulla grafica e l'impaginazione sono stati determinanti per questa rivista. E poi grazie a don Pietro, silenzioso correttore di bozze e memoria prodigiosa per noi, a don Fabio per l'impegno qualificato, a don Alfio e don Angelo per le presenze virtuali ma poi concrete attraverso gli articoli (di don Angelo ricordiamo in particolare la promozione degli inserti sull'oratorio). Grazie a Rocco Artifoni e a Filippo Pizzolato, qualificati e non formali comunicatori della nostra Costituzione. Grazie ai giovani Rossella, Yvonne, Elena e Sara; e a tanti altri che hanno collaborato saltuariamente ma con ottimo impegno; a Lucia che diligentemente ora corregge le bozze, a Osvaldo che spedisce, a Donato che raccoglie e al grande, prezioso stuolo delle generose e non nominate distributrici, perché sarebbero troppe.

Grazie a ognuno di voi, cari, affezionati amici lettori, che con i vostri riscontri ci permettete di continuare con uguale, anzi, con rafforzato entusiasmo, nonostante lo scorrere del tempo.

Perché, in confidenza, dobbiamo confessarvi che in questi vent'anni lavorare attorno a questo tavolo è stato anche faticoso e a volte... ansiogeno, quando i tempi urgevano e il lavoro era tanto; ma è stato soprattutto bello, appassionante, e ha di certo costruito anche noi, che ci siamo ritrovati più ricchi pur senza stipendio. Più ricchi di pensieri, di conoscenze, di contatti umani, di senso di appartenenza alla Chiesa. Di soddisfazione, anche. Perché lo zappettare con la penna e con il cuore questa bella aiola della nostra parrocchia ha prodotto fioriture di un profumo incredibile, che inebria di gioia anche le ore rubate al sonno, alla televisione e ad altre attività personali.

Anna Zenoni

CAMBIARSI D'ABITO

Come tutte le persone, anche noi ci cambiamo d'abito. Va bene, anche se noi "penne" in qualche modo ci identifichiamo col bollettino (e spesso lo fanno anche i lettori: *lei è quella del Bollettino!*), è lui che si cambia d'abito ogni tanto. E così in questi 20 anni abbiamo visto da subito un formato nuovo, e poi, piano piano, vesti grafiche diverse, l'avvento del colore nelle due copertine (che hanno portato ad inserire gli articoli che avevano bisogno del colore sul retro delle stesse) e poi una stupenda rivista tutta a colori. La carta leggera dei primi tempi è stata sostituita da una più corposa, che consente a tutta la famiglia di sfogliarlo senza fare danni. Il passaggio dalle 20 alle 24 pagine è stato accolto con soddisfazione,



La redazione nei ricordi



La redazione nei ricordi

perché davvero nelle 20 pagine non ci stavamo più. Questo numero, proprio grazie al dossier che state leggendo, è di 28 pagine... chissà, magari tra un po'... E' chiaro che ogni cambiamento ha alle spalle qualcuno che lo propone e attua. E sono proprio loro, le persone che vogliamo ringraziare: da don Leone, che ha preso in mano un "foglio" semplice e lo ha trasformato nella rivista che vedete oggi, al signor Pirola, il grafico amico del bollettino, che più volte ne ha aggiustato la veste. Dal direttore/fantasma (che ci ha consentito di iscrivere il notiziario al Tribunale – come le riviste vere – e ci segue con simpatia, ma da lontano (!), a chi in questi anni, dalla tipografia Quadrifoglio alla Intergrafica, da Manrica a Ivan e Serena che prendono i nostri pezzi, danno loro una forma elegante, li passano ai tecnici che li trasformano nel "prodotto finito". Se ci fermiamo un attimo a pensare... quanta gente lavora attorno a questo notiziario!

Rosella Ferrari

ANGOLI E VOLTI DEL PAESE

Il mio incarico è di parlare delle "cose di comunità". Eccomi quindi a voi, come accade spesso, con uno stralcio di storia. Una storia lunga venti anni e caratterizzata da tanti e tanti momenti vissuti insieme, mese dopo mese, noi con la preoccupazione di farci vicini alla gente, per informare e formare, per crescere nelle conoscenze, per offrire e trasmettere spunti di riflessione, per donare cultura e tanto altro ancora. Con la preoccupazione di entrare nelle case in punta di

piedi, con delicatezza ma anche con la consapevolezza di portare qualcosa di buono alla vita, di offrire motivi di condivisione, di crescita umana e culturale. Un lavoro di non poca fatica, ma ricompensata spesso dal plauso che tanta gente riserva all'uscita di un nuovo numero del notiziario. Che ci dicono essere ogni volta atteso, letto, riletto e gustato dalla prima all'ultima pagina. Ed è un piacere, questo, non tanto per chi scrive ma soprattutto per la consapevolezza che l'obiettivo ogni volta viene centrato e la gente apprezza.

Detto ciò torniamo al nostro ventesimo anno di pubblicazione e alla storia di questo notiziario che vuole parlare alla gente, che vuole essere protagonista delle vite della gente, che vuole parlare della storia della gente. Per essere memoria storica per i nuovi del paese e per ricordare ai più vecchi, ma non di età, cosa è stato e cosa è ora il paese di Torre Boldone. Perché la memoria riconduce alle radici, per chi le ha già profondamente attecchite nel territorio e per chi invece, per varie ragioni, si è da poco insediato. Se un tempo i parroci tenevano un Chronicon, il nostro oggi ci regala ogni mese due pagine di "diario", nelle quali si ritrovano tutti gli avvenimenti accaduti a Torre. Chissà, magari tra qualche anno un prete nuovo scriverà una rubrica partendo da diario di oggi! E poi, abbiamo spaziato sul territorio soffermandoci ad individuare e conoscere quegli angoli di paese un po' particolari, dalla toponomastica curiosa o dagli agganci storici. Vie che si attraversano ogni giorno e che magari si abitano senza conoscerne la storia, le circostanze o le vicende ad esse legate; abbiamo cercato di



individuare e meglio conoscere i luoghi simbolo della vita sociale del paese, quelli in cui la gente si incontra e socializza: la piazza del mercato, le scuole, il comune, l'ufficio postale, la biblioteca, i parchi ed anche la natura e i boschi che fanno da cornice al nostro territorio. E ancora, un anno intero dedicato alla scoperta della chiesa parrocchiale e della sua storia, ma anche delle chiese che arricchiscono il nostro paese. Ma non sarebbe stata una ricerca completa questa, se non fosse stata aperta anche ai volti delle persone che, a vario titolo hanno caratterizzato o hanno lasciato un'impronta tangibile nella vita del paese. Perché sono proprio le persone che fanno la storia di un paese e di una comunità. E' dalla vita vissuta, dall'azione e dal pensiero della sua gente che una comunità si caratterizza. Quindi, vuoi per professionalità, per competenze, per impegno sociale o morale, tanti volti della nostra gente hanno dato testimonianza di vita buona, al servizio della comunità. E se da una parte è vero che ogni vita, ogni storia lascia un segno in chi vive accanto, è pur vero che ci sono storie di particolare rilevanza, quelle le cui impronte sono impossibili da cancellare perché radicate profondamente o perché fonte di testimonianze rilevanti. Per chiudere uno sguardo a quell'ambito di vita sociale che abbiamo voluto chiamare, parafrasando il buon Leopardi con il suo 'Zibaldone' di buona memoria, Zi...boldone. Nel quale abbiamo voluto raccogliere tutte quelle notizie flash, di varia natura, che fanno da corollario periodicamente o sporadicamente nella storia del paese. Notiziole? Forse. Ma la vita si alimenta anche dei piccoli avvenimenti di tutti i giorni, di quelli che a volte passano senza troppo rumore. Non faranno rumore, ma la storia sì.

Loretta Crema



Tra i colori del Notiziario

MESE DOPO MESE

“E le rubriche le fa la Rosella”, ha detto il Capo, distribuendo gli incarichi per questo dossier. E così eccomi qui: non parlerò delle rubriche che riguardano il nostro paese, perché quello è toccato a Loretta. Parlerò invece di quelle che danno spazio ad argomenti vari. Possono essere fisse, quindi ne trovate le “puntate” ogni mese, o saltuarie, cioè qualche mese sì e qualche mese no, dipende.

Per predisporre questo articolo ho scartabelato nella raccolta – debitamente rilegata – delle varie annate del “bollettino” e vi garantisco che mi sono sorpresa. Un conto è dire *vent'anni* e un conto è dire 200 dossier, 20 rubriche fisse di 10 articoli l'una, infinite pagine di consigli di libri, e via dicendo. 200 articoli sono davvero tanti... basterebbero per creare libri di tutto rispetto.

Ovviamente le rubriche, come tutti i testi del nostro notiziario, sono suddivisi tra i Redattori (avete notato, vero, la lettera maiuscola, che fa scena?) che qualche volta li accettano felici e altre volte esprimono perplessità e cercano di mediare col Capo. Forse in questo io sono la più monella, visto che più volte ho risposto al don *no, dai, non mi piace...e se invece facessimo...?*

Qualche volta ce l'ho fatta (poche) altre volte la Redazione ha dato man forte al don e io ho dovuto accettare. Per poi scoprire che ogni volta era un'emozione, un arricchimento, una serie infinita di cose ricercate e studiate. Così negli ultimi tempi non protesto più: la Redazione può testimoniare!

Certo è che anche solo per citare tutte le rubriche fisse o saltuarie, tutti i dossier, non basterebbero le 8 pagine di questo dossier speciale. Così ho deciso di raccontare un po', semplicemente, senza fare troppi elenchi sterili e noiosi.

Le prime due rubriche, gemelle perché nate insieme, sono state i dossier e il diario. Il diario è, credo, la rubrica più letta in assoluto, perché racconta le vicende della nostra comunità e fa memoria degli avvenimenti. Il dossier è il tormento e l'estasi dei redattori perché impegna molto, ma consente anche di parlare un po' di più. Con i dossier si è parlato di tutto e di più, dalle ricerche ai racconti, dalle tradizioni alla storia. Credo che sarebbe davvero difficile trovare un argomento che non sia stato trattato nelle 4 pagine centrali del notiziario. Anche in questo caso, i nostri 200 dossier basterebbero per un intero libro!

L'altra rubrica presente dal primo numero della nuova serie (quello col ramoscello nella neve sulla copertina), è l'Editoriale, cioè il pensiero di

don Leone che di volta in volta tocca i temi più attuali, che siano riferiti alla nostra comunità o al mondo. Viene letto spesso per primo – o per secondo, dopo il diario – ed è, credo, la parte più teologica del notiziario.

Sempre coi testi scritti da don Leone troviamo la rubrica saltuaria (perché lui ce la mette solo se c'è spazio) chiamata Nota Bene, che fa riflettere e pone l'accento su qualcosa che lo richiede.

Tra le rubriche che senza l'obbligo della cadenza mensile propongono temi che venivano trattati in più puntate, c'è quella che racconta le storie delle persone, come *Un volto, una storia*; quella dedicata ai *Papi del XX secolo*, quella che presenta *I volti del cattolicesimo sociale* o i *grandi educatori*. Lo specialista di queste rubriche è il Signor De Bona (l'unico in Redazione ad avere il proprio nome preceduto dall'appellativo, che dice il suo stile), che ci ha fatto conoscere persone straordinarie e continua a farlo. *Oltre i fatti*, invece, permette approfondimenti su temi diversi, spesso difficili.

Una rubrica che non è mai “partita” davvero convinta è quella delle *Lettere alla redazione*.



In ricordo di coloro che hanno consegnato il Notiziario nelle case

E così abbiamo deciso di dare, semplicemente, spazio alle lettere man mano che arrivano!

Passando alle rubriche fisse, cioè a quelle che appaiono mensilmente per tutto l'anno (che può essere solare oppure liturgico, o ancora nascere con una durata da anno liturgico e allungarsi poi fino alla fine dell'anno solare successivo) un posto di rilievo meritano quelle di cui ha l'appalto Anna. Sono quelle “da una pagina”, che sono una fatica perché sintetizzare tutto quanto si ricerca, si legge e si studia, in meno di una pagina (deve starci anche il titolo, e almeno una foto) è davvero arduo! Ma lei – non so come – ce la fa, anche se con un po' di rammarico per quanto non ha potuto scrivere. Credo che tutti ricorderete le sue pagine sul Concilio, i suoi documenti e i suoi protagonisti; ma anche i testi sulla liturgia e sull'Eucarestia, il Vangelo raccontato dai protagonisti, le opere di misericordia e in questo periodo, la letteratura. Anna è la poetessa del gruppo e si occupa anche dei Racconti che segnano sul bollettino il cambio delle stagioni con testi meravigliosi, capaci di emozionare qualsiasi lettore. Non perdetevi quello, davvero coinvolgente, di questo numero!

Per un anno ci hanno accompagnato gli articoli di Rocco Artifoni e Pizzolato, che hanno riflettuto con noi e per noi sulla nostra Costituzione, permettendoci di scoprire o riscoprire cose che forse non ricordavamo più.

Con immensa gioia della Redazione – e di tutti i giovani del paese, credo – da qualche anno le pagine dell'Oratorio erano una rubrica fissa, spesso doppia. Era una gioia per chi, come me, non ha più figli in età da oratorio, seguirne le vicende.

E poi, a un certo punto, è arrivata l'Arte. Abbiamo cominciato con una rubrica mensile a 4 mani: don Fabio e io sceglievamo un quadro, io lo spiegavo e lui creava pagine di alta teologia. Era davvero bello! Poi don Fabio ha cambiato casa e io ho ereditato la rubrica, che di volta in volta, sempre partendo da un quadro più o meno famoso, ha raccontato la *bibbia pauperum*, gli episodi della bibbia e del Vangelo, la storia di Maria, la vita di s. Paolo, i personaggi degli Atti degli apostoli, il Credo, le opere di misericordia e via di seguito fino ad ora, con l'arte a ruota libera.

E non solo: visto che alcuni lettori affezionati segnalavano l'opportunità di raccogliere alcune di queste rubriche in una pubblicazione, sono nati i Quaderni del notiziario, che oramai sono un discreto numero e che fanno bella mostra di sé nelle biblioteche delle persone più attente.

Tanto lavoro, dunque, appassionato e appassionante. Che continua a piacerci, ad affascinarci. Come disse Anna in occasione del numero che festeggiava i 100 numeri (10 anni fa!) questo



Grazie a chi distribuisce il Notiziario

notiziario ha fatto di noi della Redazione delle penne innamorate!

Rosella Ferrari

LE IMMAGINI: RACCONTO DI VITA

Nelle nostre case in un angolo forse dimenticato dal tempo, troviamo spesso un album di ricordi, con il quale abbiamo attraversato la nostra vita, partendo dall'infanzia, quando ancora lo scattare fotografie era un evento raro. I tempi sono cambiati, il ruolo delle immagini e nello specifico delle fotografie è diventato predominante nel veicolare fatti, realtà, emozioni o semplicemente scorci di vita vissuta che con il passar del tempo si sono rivelati testimoni della nostra esistenza. Ora con questa pubblicazione si vuole sottolineare con soddisfazione e un pizzico d'orgoglio il numero 200 del mensile "Bollettino Parrocchiale" che puntualmente entra nelle nostre case, portando la realtà della vita comunitaria attraverso scritti, riflessioni, proposte e anche... immagini, fotografie che raccontano con semplicità gli eventi più significativi della nostra storia.

Le immagini di copertina talvolta simboliche, a volte scorci di avvenimenti religiosi, fanno sintesi, racchiudendo lo srotolarsi del messaggio primario che in quel mese specifico si è voluto proporre o si andrà ad incontrare nel mese successivo. Ecco allora l'immagine del Crocifisso, dell'Addolorata, di san Martino, della Ronchella o di simbologie varie quali l'Eucaristia, lo Spirito Santo, il Presepio. Oppure fotografie di avvenimenti particolari, ordinazioni sacerdotali, pellegrinaggi parrocchiali o semplicemente foto che invitano al cammino spirituale "in itinere":

quaresima, avvento, tematiche inerenti l'anno liturgico. All'interno della rivista, gli articoli sono intercalati da immagini e fotografie che accompagnano il raccontare degli eventi, aggiungono un tocco di curiosità in più, alleggerendo così l'impegno del lettore che tra una riga e l'altra può osservare e recepire il messaggio proposto anche attraverso una eloquente istantanea.

Per questo a chiudere il corposo Bollettino Parrocchiale, troviamo il consueto e sempre interessante "Album di famiglia", una rubrica parlante che nelle fotografie racconta momenti significativi del nostro paese, frammenti di quotidianità vissuti con devozione e partecipazione. Celebrazioni liturgiche, ricorrenze particolari, incontri parrocchiali, feste tradizionali: fotografie che evidenziano di mese in mese il percorso della comunità, che poi rivisitate nell'affascinante album di famiglia ci permettono di ripercorrere momenti di forte spiritualità, di rivivere emozioni dense di significato, di rintracciare presenze e avvenimenti entrati a far parte del nostro contesto familiare.

Una gioiosa presenza ricca di immagini fotografiche che con il passar del tempo stanno a ricordare quanto sia confortante il camminare insieme, incontrarsi per crescere in comunione fraterna. E non per ultimo, l'importanza di rendere partecipe dello snodarsi della vita comunitaria, anche chi per malattia, perché anziano o per altri svariati motivi vive lontano dalla parrocchia, desideroso di condividere il cammino della comunità di san Martino in Torre Boldone. La rivista diventa così una piacevole compagnia, lettura appassionante di fatti e visione curiosa di immagini e foto, nelle quali, le storie delle persone si intrecciano in un sereno cammino di crescita spirituale.

Luciano Tintori

GLI AFFEZIONATI LETTORI

E poi ci siete voi, i nostri affezionati lettori. E' attorno a voi che ruota tutto il lavoro, è per voi che nasce, mese dopo mese, il notiziario della nostra Parrocchia. E voi ricambiate la nostra passione con i vostri commenti, spesso positivi, qualche volta critici, sempre basati su una lettura approfondita.

E' successo a ciascuno di noi di incontrare una persona che, fermandosi sorridendo accanto a noi esclamando: *lei è la signora del bollettino* ci dicesse esattamente cosa aveva provato leggendo l'ultimo pezzo. A me succede spesso che qualcuno (l'Osvado, per non fare nomi...) mi telefoni



appena finito di leggere l'articolo, per dirmi il suo parere, che di solito è un complimento di quelli che fanno così tanto bene al cuore... Confesso che ormai la aspetto, questa telefonata, con ansia e piacere. Succede che ad Anna o Loretta suoni il campanello, e che si trovino davanti i vicini di casa che vogliono complimentarsi per un pezzo che è particolarmente piaciuto. Succede di incontrare una gentile signora al supermercato e di ascoltare il suo ringraziamento per l'articolo che le ha riportato alla mente ricordi belli del passato, e commuoversi per le sue parole gentili. Succede che, portando fuori il cane, il padrone dell'Argo citi pezzi di articoli, sorridendo ammirato.

Succede anche che qualcuno ci fermi per strada e ci dica: *posso fare una critica al bollettino?* e poi, visto che la cosa ci interessa, affermino che da qualche tempo è sempre uguale: prima ancora di aprirlo si sa cosa ci si troverà dentro, e addirittura a quali pagine. Critica subito portata in Redazione, che ci sta pensando, eccome se lo sta facendo! E poi c'è un amico (o un'amica...

chi lo sa?) che ogni tanto ci manda una lettera e che si firma *Culex molestus*. Caro amico, sappia che leggiamo con attenzione le sue lettere, ne discutiamo e molto spesso trova le risposte alle sue lettere. Speriamo che continuerà a scriverci (magari firmandosi), e speriamo che altri comincino a farlo: potrebbe essere una nuova rubrica che, finalmente, parte! Tra i lettori più affezionati ci sono nostri missionari e con loro tante altre persone che chiedono da lontano di poter seguire attraverso il Notiziario la vita della nostra comunità e del paese a cui per svariati motivi si sentono sempre legati.

Grazie a tutti per la fedeltà e l'attenzione con la quale ci seguite. Speriamo davvero che continuerete a farlo e speriamo anche di riuscire a regalarvi sempre un notiziario bello. Noi ce la metteremo tutta! Buona lettura, anche per i prossimi 10 anni!

La Redazione



Il Notiziario accompagna la vita della comunità e del Pese

■ La sera di mercoledì 29 è convocato il **Consiglio pastorale**. Si entra nel merito dell'aspetto delicato e decisivo per una comunità cristiana che è la 'trasmissione', la consegna della fede. Si percorre quanto nelle parrocchie si è fatto nei tempi andati, lontani e recenti. Si valuta la situazione culturale e religiosa odierna che presenta opportunità e derive per una vita ispirata al Vangelo. Annunciato, conosciuto, accolto per il bene delle persone e della società umana.

DICEMBRE

■ Il primo venerdì del mese cade proprio l'1, all'inizio. E ci raccoglie per la giornata dell'**Adorazione eucaristica**. Passare e educare anche i ragazzi a entrare in chiesa per un momento di contemplazione e di preghiera, per una sosta benefica. Alla sera in varie case ci si trova per i **Cenacoli familiari**. Anche questa occasione, attorno alla Parola di Dio, ha visto il crearsi di diversi gruppi. Qualcuno è ancora in surplace... cercando il coraggio di iniziare!

■ Nella sera di venerdì 1 muore **Paladini Maria Giorgina** in Varamo di anni 84. Nata a Foggia abitava in via Torquato Tasso 20. Nel primo mattino di sabato 2 muore **Gizzo Antonio** di anni 86. Originario di Messina risiedeva in viale Colombero 16. Lunedì 4 muore **Agazzi Anna** vedova Fasolini di anni 78. Era nata nel quartiere di Redona in città e abitava in via Bartolomeo Colleoni 7. Ci si è raccolti in tanti con i familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Non si vuol traslocare il monastero in parrocchia, ma certo il **canto del Vespro** la sera di sabato 2 e poi ogni settimana dell'Avvento, riporta un po' quell'atmosfera beata che rasserena. Monaci nella città: impegnati nel quotidiano, nella compagnia degli uomini, ma capaci di un respiro spirituale che dà ossigeno all'esistenza. Il senso della preghiera, soprattutto della preghiera liturgica.

■ Iniziamo il cammino del nuovo anno liturgico domenica 3. Siamo in **Avvento**, il primo passo dentro i grandi motivi della nostra fede e della storia della salvezza. Non una ripetizione abitudinaria, ma un risentirci dentro l'abbraccio del Signore che si fa contemporaneo in ogni tempo e in ogni stagione, mentre nella liturgia celebriamo le meravigliose sue opere.

■ Coltivare la pianta da piccola. Avviare alla consapevolezza della fede e della vita cristiana e al senso di appartenenza alla chiesa. Nelle domeniche di Avvento, a partire dalla mattina del 3, convochiamo i bambini dai 3 ai 6 anni per la catechesi del **Buon Pastore** e il ragazzi della 1^a elementare per acquisire un minimo 'vocabolario' della fede nell'anno appunto dell'**Alfabeto**. Giocano il loro decisivo ruolo i genitori anche in questo aspetto del loro impegno educativo. Cosa vogliono mettere nello zaino dei figli che crescono? Se lo chiedano con chiarezza e coraggio!

■ Iniziano con la domenica 3 anche gli incontri, chiamati **Ritiri**, per i gruppi dei ragazzi con i loro genitori. Partiamo dalla 2^a elementare e poi nel corso dei mesi con gli altri, soprattutto con coloro che si preparano a celebrare i sacramenti della iniziazione cristiana, Eucarestia e Cresima. Un ripensarsi anche per gli adulti dentro il loro cammino di fede. Dove sei rimasto? E quale testimonianza per i figli?

■ Tempo di **Avvento**, tempo di riflessione, di formazione cristiana. Nel pomeriggio dei martedì, partendo dal 5 e nella sera

dei mercoledì, partendo dal 6 offriamo delle opportunità, con modalità diverse. Ne approfittano in genere gli operatori pastorali, un po' di meno altre persone. La consapevolezza e la serietà nel vivere la vocazione cristiana passa oggi più che mai dal sentiero della formazione. Altrimenti si rischia la superficialità e l'evanescenza.

■ Martedì 5 muore **Monzani Angelica** di anni 38. Nativa di Torre, abitava ora a Nembro. Giovedì 7 muore **Flora Ermanno** di anni 93. Originario di Acqui Terme (Torino) risiedeva in via Torquato Tasso 13. Partecipate sono state le liturgie di suffragio.

■ Nel pomeriggio di domenica 10 celebriamo, durante la liturgia eucaristica festiva, il sacramento del **Battesimo**, porta di ingresso nella vita cristiana e nella chiesa. Vengono presentati:

- **Andreoletti Matteo** di Giorgio e Di Pietro Simona, viale della Colombero 8

- **Pontiggia Davide** di Simone e Locati Silvia, via Gaetano Donizetti 22

- **Pontiggia Marco** di Simone e Locati Silvia, via Gaetano Donizetti 22

- **Rossi Martina** di Francesco e Savi Daniela, via Antonio Meucci 6

■ Nei giorni che preparano più da vicino al s. Natale ci si reca nelle varie Case di accoglienza e nelle **Case di Riposo** dove sono ospiti alcuni nostri parrocchiani. Una iniziativa degli operatori pastorali dell'ambito Caritas a cui, qua e là, aderiscono anche altre persone. Valgono il paradiso le opere di misericordia! Nel quotidiano di ciascuno e nelle occasioni che si presentano in comunità.

In memoria

Rosalba Biella era una persona consacrata nell'Istituto secolare monfortano 'Missionarie di Maria regina dei cuori'. Ha vissuto diversi anni in missione nel Madagascar e poi si è dedicata in parrocchia soprattutto alle persone anziane e malate. Rendendo forte testimonianza di una fede serena anche nel passaggio della sofferenza e della morte. Al termine della liturgia di suffragio sono state lette queste brevi ma intense considerazioni: *la sua vita è stata dono prezioso per la chiesa che ha amato, per i poveri che ha servito, per i malati, cui ha prestato con amore la sua opera in qualità di infermiera dovunque veniva chiamata. Il suo stile di vita semplice, la sua allegria, la disponibilità e il coraggio che l'hanno caratterizzata la rendevano bene accetta a chiunque. Il suo senso pratico e un pizzico di ironia le facevano stabilire la gerarchia di valori tra le cose per le quali bisognava impegnarsi, con attenzione, costanza, forza di volontà, desiderio di bene. Possiamo dire che Rosalba era animata dall'amore quando si raccoglieva nella preghiera e quando nelle opere serviva i suoi fratelli.*



ORATORIO

SI RIPARTE ...

■ di don Diego, curato

Come ogni anno, dopo un paio di mesi dall'inizio dell'anno pastorale, eccoci invitati a ripartire. L'inizio del tempo di Avvento segna l'inizio di un nuovo anno liturgico.

Ancora una volta la Chiesa ci invita a riprendere il nostro cammino da discepoli proprio a partire da questo tempo che ci porta al Natale e quindi ripercorrere lungo l'anno tutta la storia che Gesù ha vissuto in mezzo a noi.

Quest'anno il nuovo inizio lo stiamo sentendo molto in oratorio. Abbiamo da poco celebrato il sacramento della Confermazione per 68 ragazzi della nostra parrocchia e per loro si è aperta una nuova prospettiva all'interno dell'oratorio: il cammino adolescenti. Un cammino proposto a tutti i ragazzi dalla 3ª media alla 4 superiore.

È significativo che per questi nostri amici di terza media il cammino nel gruppo "Ado" inizi proprio con il nuovo anno liturgico. Speriamo che sia davvero per loro l'occasione di vivere questo cammino come una nuova tappa importante per la loro vita.

Anche i nostri amici di prima media hanno ripreso il loro cammino di catechesi in questi giorni. Dopo l'inizio della nuova scuola e dei vari impegni che l'inizio della scuola media caratterizza ora anche questo nuovo inizio. Li abbiamo accolti entusiasti mercoledì 29 novembre e con loro abbiamo iniziato il viaggio che ci condurrà alla cresima tra due anni.

Infine in questi primi giorni di avvento sono partite anche le proposte per i bambini più piccoli "Buon Pastore" (bambini 3-5 anni) mentre per i bambini di prima elementare "L'anno dell'alfabeto". Piccole occasioni che vivranno nelle domeniche di avvento e quaresima ma che permette loro di iniziare ad inserirsi nella nostra comunità credente che si prende cura di loro e li introduce alla vita di fede.

Tante occasioni attraverso le quali cerchiamo di permettere a ciascuno di vivere un'esperienza di comunità e l'incontro con il Signore che viene.

Buon cammino a tutti verso il Signore che viene!

20



Social Network

"Navigazione o naufragio"

LUNEDI'

15 - 22 - 29 GENNAIO

Per gli adolescenti

In oratorio alle ore 20:45

Percorso costruito dagli animatori dell'oratorio in collaborazione con

SOLI FRANCESCA

Psicologa

Dottoranda di ricerca in scienze pedagogiche

MARTEDI'

16 - 23 - 30 GENNAIO

Per i genitori degli adolescenti

Sala Gamma alle 20:45

Gli incontri saranno tenuti da

DON GIUSEPPE BELOTTI

Formatore per psicologi e psicoterapeuti

Direttore dell'associazione di psicologia e psicoterapia

"Il Conventino"



INSIEME VERSO LA CRESIMA

■ dalle catechiste

Grazie Signore per averci chiamate a camminare insieme a questi ragazzi!

Domenica 19 e 26 Novembre, 69 ragazzi di terza media e una giovane, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Il percorso è iniziato per noi, due anni e mezzo fa, quando il don ci ha proposto di intraprendere il cammino di catechesi in preparazione al sacramento della Cresima.

Noi catechiste abbiamo accolto con gioia e disponibilità questo speciale compito e ci siamo messe in gioco insieme ai nostri ragazzi in un percorso molto intenso e allo stesso tempo coinvolgente; siamo state testimoni della crescita del “nostro” gruppo sia a livello di relazioni, sia a livello umano, durante il viaggio all’interno del fantastico mondo dell’adolescenza di ognuno di loro.

Insieme, abbiamo lavorato su cosa significassero per loro la Fede e la preghiera, approfondendo i doni dello Spirito Santo, le Beatitudini e per finire il Credo.

Ogni singolo ragazzo è cresciuto, ha fatto esperienze e ci auguriamo che abbia accresciuto la sua Fede e il suo rapporto con Dio.

In questi anni di preparazione una parte importante, naturalmente, l’hanno avuta anche le loro famiglie, che con fiducia ci hanno affidato questi ragazzi e li hanno seguiti e sostenuti nelle varie proposte che abbiamo vissuto.

Ora spetta a voi, cari ragazzi: siete voi i protagonisti e gli artefici della vostra crescita!

Guidati dallo Spirito Santo che avete da poco ricevuto, continui il vostro cammino nella vita e nella fede...



Gruppo di terza media - Inizio del percorso

Serata d'animazione

IL PENTAGRAMMA DELLA VITA

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

Nardo Masetti



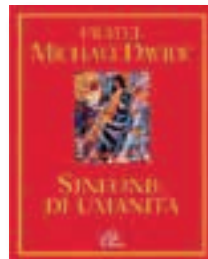
IL PARROCO DI SANTA FOSCA

Ed. Messaggero, Padova
Euro 13,60

Un parroco e i suoi collaboratori in un paese di campagna, le relazioni con la gente, le esistenze dei parrocchiani: parole, fatti, fatiche, amori, paure, incomprensioni, insomma... la vita. L'autore che si cela nella voce

narrante del protagonista scrive una lunga storia, e nel farlo non riesce a evitare qualche riferimento personale. Probabilmente non desidera nemmeno farlo. Un romanzo dal sapore antico, scritto con garbo e realismo.

Fratel Michael Davide



SINFONIE DI UMANITÀ

Ed. Paoline
Euro 15,00

Quante sono le sinfonie di umanità che risuonano nel mondo? Una per ogni essere umano della terra: sinfonia che ognuno deve poter risuonare nella storia, valorizzando i propri talenti; sinfonia che ognuno deve essere attento ad ascoltare nel pieno riconoscimento di chi ha di fronte. La sfida è chiara: lavorare su se stessi per aprirsi al grido di umanità che si innalza da tanti fratelli e sorelle e dallo stesso Spirito per divenire capaci di scelte quotidiane che siano pienamente umane. Attraverso una metafora musicale, l'Autore focalizza cinque ambiti specifici (i cinque righi del pentagramma) su cui scrivere le note di umanità, cioè quegli atteggiamenti da vivere (fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, mite forza, temperanza) con coraggio e umiltà.

Mario Delpini, arcivescovo di Milano



CON IL DOVUTO RISPETTO

Ed. San Paolo
Euro 10,00

Nato a Gallarate nel 1951, ordinato sacerdote nel 1975, laureato in lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1980, due anni dopo ottiene la licenza in Teologia fondamentale. Ordinato Vescovo nel 2007 come

Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano, il cardinale Scola nel 2012 lo vuole come proprio vicario generale. È autore di molte opere finalizzate all'educazione cristiana e vocazionale, con un'attenzione particolare per i giovani, scritte con uno stile acuto e ironico. L'8 luglio 2017 papa Francesco lo ha posto alla guida di quella Chiesa ambrosiana nella quale è cresciuto ed alla quale ha dedicato la sua attività pastorale fino ad oggi. L'opera che proponiamo è una raccolta di bozzetti di vita parrocchiale disegnati con affettuosa comprensione.

Julià Carrón



DOV'È DIO?

Ed. Piemme
Euro 15,90

Don Julià Carrón è Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione dal 19 marzo 2005, su indicazione e per volere del fondatore don Luigi Giussani. In questo suo primo libro-intervista dialoga con il vaticanista Andrea Tornielli, non tanto con l'obiettivo di affrontare i temi più spinosi e interni alla vita di Comunione e Liberazione e della Chiesa, che pure non mancano in questo bellissimo libro con domande e risposte scomode. Ma soprattutto per raccontare qual è lo sguardo del movimento sul momento storico che stiamo vivendo, per riproporre – senza linguaggi autoreferenziali o per addetti ai lavori già “fidelizzati” – quale sia il nucleo essenziale della fede cristiana. Con particolare attenzione alla dinamica con cui il cristianesimo si è comunicato e si comunica.



AMEN

Ed. San Paolo

Il messalino più completo ed economico!

Per la tua preghiera personale e comunitaria, per celebrare l'Eucarestia feriale e festiva. Ti offre in un unico volume giorno per giorno: i testi della Santa Messa e la Liturgia delle Ore: Lodi Mattutine, Vespri e Compieta; il commento di Papa Francesco alle letture; meditazioni a cura di don Luigi Maria Epicoco e don Claudio Doglio; le Preghiere del cristiano, il Rosario e tante altre preghiere; il calendario liturgico.

VOGLIA DI PACE

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

“...e pace in terra agli uomini che Egli ama”. Il più famoso canto natalizio, quello degli angeli sulle brulle colline di Betlemme, risuona ancora oggi, dopo due millenni, come un’eco ostinata, prolungata. Un’eco che gli uomini nel succedersi dei secoli hanno cercato in mille modi di soffocare, creando occasioni di conflitto e armi micidiali, spaventosa minaccia per il futuro dell’umanità. Eppure quest’eco, lacerata, vilipesa, profanata, ha sempre trovato buona cassa di risonanza in molti cuori che l’hanno custodita, onorata, tramandata come bene inestimabile per l’umanità. Perciò sia in questo sia nell’articolo seguente parliamo di “voglia di pace”: rintracciata in contesti e in epoche diverse, ma intessuta in entrambi i casi di voglia di fraternità. Che è la sua naturale sostanza costitutiva.

Qui presentiamo una poesia, “S. Ambrogio”. Il titolo non si riferisce al santo, ma alla basilica romanica fondata a Milano nel IV sec. d.C. e dedicata all’illustre suo vescovo Ambrogio. Oggi essa è inclusa nella parte centrale della metropoli lombarda; quasi due secoli fa, quando questa poesia fu scritta (1845), la zona era periferica. L’autore è *Giuseppe Giusti* (1809-1850), patriota toscano e poeta famoso per i suoi toni satirici, che racconta con ironia scherzosa a un alto funzionario un fatto capitogli di recente. Il Giusti nel 1845 si trova per un certo periodo a Milano, allora politicamente dominata dagli Austriaci, ed è ospite dell’amico Alessandro Manzoni; con un figlio del quale, girellando una mattina in città, c’è “in Sant’Ambrogio di Milano, / in quello vecchio, là, fuori di mano”. La sorpresa è forte e al primo momento sgradita per un patriota come lui: la chiesa è piena di soldati dell’esercito austriaco di diversa provenienza che, rigidi e impalati, assistono alla messa. “Mi tenni indietro; ch’è, piovuto in mezzo / di quella maramaglia, io non lo nego / d’aver provato un senso di ribrezzo, / che lei non prova in grazia dell’impiego”. Al momento solenne della consacrazione, però, accade l’imprevisto: la banda, le trombe di guerra intonano un coro di Verdi, in quegli anni popolarissimo, “O Signor che dal tetto natio”, tratto dall’opera “I Lombardi alla prima Crociata”. La dolcezza



za grave di quelle note che parlano di fatiche, di dolore, di nostalgia della terra lontana spiazza il poeta, conquistato da quell’umanità che riconosce comune anche ai nemici, ed egli d’istinto si mescola ai soldati. “*Qui cominciavi a non esser più io; / e come se que’così doventati / fossero gente della nostra gente, / entrai nel branco involontariamente*”.

Come il canto cessa, però, sembra cessare anche la suggestione e il poeta quasi ritrova il

disgusto di prima; se non che, subito dopo, dalle bocche dei soldati, nella loro lingua tedesca, si leva lentamente un canto che, ancora una volta, lo conquista nel profondo. “...era preghiera e mi pareva lamento, / d’un suono grave, flebile, solenne, / tal, che sempre nell’anima lo sento / ... Sentiva nell’inno la dolcezza amara / de’ canti uditi da fanciullo: il core / che da voce domestica gl’impara, / ce li ripete i giorni del dolore: / un pensier mesto della madre cara, / un desiderio di pace e d’amore, / uno sgomento di lontano esilio, / che mi faceva andare in visibilio”. L’anima e lo sguardo del poeta si sollevano: a scorgere, sotto quelle odiate divise, gli uomini prima dei soldati; e uomini che, anche loro, sono infelici e oppressi. Sboccia un sentimento di fratellanza per quei “nemici” che sono stati chiamati dalle diverse parti del grande impero asburgico per essere solo pedine, schiavi contro altri schiavi, gli italiani. Sottoposti a una vita dura, in mezzo a un popolo che li odia, sono strumenti inconsapevoli di una politica spietata, che contrappone fra loro i popoli sottomessi perché non combattano per la comune liberazione. L’emozione è forte; e il Giusti la stempera in un finale sorridente: “*Qui, se non fuggo, abbraccio un caporale, / colla su’ brava mazza di nocciuolo, / duro e piantato lì come un piuolo*”.

La bellezza di questa poesia amata da tante generazioni passate non risiede solo nella grande capacità descrittiva intessuta di realismo, emozione, ironia; ma è soprattutto quella di aver sollevato l’episodio ai piani alti di quelle “terre di mezzo” dove gli uomini, liberi da confini, divise, bandiere, possono incontrarsi e accettarsi nei valori più autentici della loro natura.



LA TREGUA DI NATALE

■ di Anna Zenoni

Voltiamo pagina, ma anche secolo e parallelo. Dalla chiesa di S. Ambrogio in Milano trasferiamoci su su, verso il nord, e fermiamoci sulle basse ondulazioni delle Fiandre belghe, a sud di Ypres. E' la vigilia di Natale del 1914, la prima guerra mondiale è scoppiata da cinque mesi (l'Italia non vi è ancora entrata, lo farà solo nel maggio del 1915) e in questo settore settentrionale del fronte occidentale, nelle trincee contrapposte, si affrontano inglesi e francesi da una parte e tedeschi dall'altra, in una logorante guerra di posizione. Il conflitto è ufficialmente scoppiato il 28 luglio 1914, con la dichiarazione di guerra dell'impero austroungarico al regno di Serbia, in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo e di sua moglie a Sarajevo un mese prima. Per il meccanismo di alleanze precedentemente stipulate, entrano subito nel conflitto molte e importanti potenze europee, e più avanti anche di altri continenti, così che la guerra verrà definita "mondiale" per l'elevato numero di stati coinvolti, che pagheranno complessivamente prezzi altissimi di vite umane: più di nove milioni di militari morti e oltre sette di vittime civili.

Nelle trincee la vita è durissima, resa più orribile dal clima decisamente invernale del periodo: nevica e gela spesso, soprattutto la notte, quando il fango e l'acqua in cui sono immersi i soldati spesso fino alle ginocchia incomincia a ghiacciare. Gli indumenti, le calzature non sono termici e toglierseli esporrebbe al rischio di non riuscire più a infilarli, così che diviene necessario non levarli per mesi, asciutti o bagnati; e allora, se le pallottole non li raggiungono prima, polmoniti e gastroenteriti collaborano a far fuori questi ragazzi inconsapevoli, questi padri di famiglia a cui è stato detto che la guerra è necessaria e sarà breve. *"Fa freddo in trincea. In effetti i proiettili sono un problema secondario, in confronto al freddo, al fango e alla pioggia"*. Così scrivono a casa dal fronte molti soldati inglesi, di cui possediamo le lettere, e queste si assomigliano un po' tutte: i rigori del gelo, la vita di trincea, la morte dei compagni, l'attesa di qualche licenza, la nostalgia di casa. Le lettere portano alle loro case le voci dei soldati e quelle dei proiettili, e tutte centrano perfettamente il bersaglio, che è il cuore dei familiari.



A un certo punto però, sorprendentemente, le lettere cambiano tutte tono: sono i giorni di Natale e Capodanno, e quello di cui parlano è a dir poco incredibile. *"La notte della vigilia di Natale è scesa presto, a fuochi spenti, con il suo silenzio interrotto solo dagli ordini sussurrati degli ufficiali e dal lamento del vento. Mentre osservavo il campo, i miei occhi hanno colto un bagliore nell'oscurità. Mentre avvisavo i compagni, lungo tutta la linea tedesca è sbocciata una luce dopo l'altra: più tardi le avremmo riconosciute come candele appoggiate a rami di pino. Subito dopo, vicino alle nostre buche, così vicino da farmi stringere forte il fucile, ho sentito*



una voce. Non si poteva confondere quell'accento, con il suo timbro roco: "Soldato inglese, soldato inglese! Buon Natale, Buon Natale!". E poi ecco l'esplosione di un invito: "Venite fuori, soldati inglesi, venite qui da noi!". Gli ufficiali, temendo un agguato, ci hanno ordinato di restare fermi e in silenzio. Ma ormai su e giù per la linea del fronte si udivano i soldati rispondere agli auguri del nemico. Come potevamo resistere dall'augurarci Buon Natale, anche se subito dopo ci saremmo di nuovo saltati alla gola? Sangue e pace, odio e fratellanza: il più strano paradosso della guerra... Ci siamo alzati in piedi gridando benedizioni a quei tedeschi. Poi ecco la proposta di uscire dalle trincee per incontrarsi a mezza via". Più forte degli ordini degli ufficiali, più potente delle raffiche della mitraglia, è la molla che fa balzar fuori dai parapetti delle trincee di entrambi i fronti prima pochi soldati, poi altri, poi tutti; e quelle mani ora prive di armi si uniscono in una stretta d'amicizia. Il Natale trasforma in amici, per un meraviglioso prodigio, dei nemici acerrimi.

E' un moto istintivo, spontaneo, non programmato dagli alti comandi, che sale dal basso, dai semplici soldati che, da una parte e dall'altra, condividono la stessa vita durissima e amara, calpestando lo stesso fango e ogni giorno giocano a rimpiazzino con la morte.

Anche ai più idealisti le illusioni sono cadute; ed ora non c'è più smania di uccidere, ma solo il profondo desiderio di un cessate il fuoco. Almeno di una tregua, la tregua di Natale.

E c'è una ragione ancora più profonda che li spinge a questo, che sarà riconosciuta poi dagli storici: i soldati di entrambi gli schieramenti hanno radici comuni, le radici cristiane, ancora abbastanza solide e vive in quei decenni; e la notte di Natale va a scovare nel profondo di quelle anime indurite, disilluse, anche in quelle più difficili, parole e pensieri buoni, appresi nel calore umano delle loro famiglie e nel respiro benedetto delle loro chiese. Ambiti dove per tutti il Re era Uno che aveva predicato pace e fratellanza e promesso un regno pieno d'amore.

Quella notte profanata e santa induce a questo; e lo aveva fatto capire anche poco prima che i soldati si incontrassero, quando dalla trincea tedesca s'era levato un canto struggente, Stille Nacht (Astro del ciel), e dall'altra voci inglesi si erano subito messe ad accompagnarlo con la stessa melodia, Silent Night.

Si concorda, senza nessun permesso ufficiale, una tregua di almeno due giorni, che viene rispettata. La speranza è che la tregua anticipi, chissà, una rapida fine della guerra. *“Diamoci una mossa e finiamola con questa dannata guerra”*. *“Erano proprio dei bravi ragazzi, scrive un soldato inglese degli avversari; uno mi ha lasciato l'indirizzo per scrivergli, dopo la guerra... Sono certo che se la decisione stesse agli uomini, non ci sarebbe nessuna guerra”*.

In quell'alba ghiacciata e la mattina dopo i soldati inglesi e tedeschi si scambiano piccoli oggetti, sigarette, nomi e indirizzi scritti sulle cartoline di servizio, bottoni strappati alle rispettive giubbe. La mattina di Natale viene riservata anche alla sepoltura dei caduti abbandonati sul campo, con la benedizione di un pastore; un cappellano inglese celebra una breve messa che vede fianco a fianco soldati inglesi e tedeschi. *“E tutto era così tranquillo che sembrava un sogno”*. Secondo alcuni testi è stata giocata anche una partita di pallone e molti hanno cantato e ballato tutto il giorno, condividendo con i tedeschi il “plum pudding”, il dolce natalizio inglese alle prugne ricevuto al fronte da organizzazioni benefiche.

La tregua si diffonde anche in altre parti della linea del fronte, e in qualche tratto dura più giorni.

Ma... la reazione dei comandi superiori è furiosa. Subito dopo Natale si minacciano ritorsioni per insubordinazione, molte licenze vengono sospese e diversi reparti di soldati del tratto dove era sbocciata la tregua vengono immediatamente sostituiti con altri. Passano i generali stessi a controllare che il fuoco contro i nemici sia ripreso. Ci sono però testimonianze di tedeschi che hanno avvertito gli inglesi di “tenere giù la testa” mentre i generali passano e molti soldati, in quella notte limpida e gelida, continuano semplicemente a sparare... alle stelle.



Tutto questo è stato riscoperto da pochi anni. Nel 1914 e '15 diverse lettere dal fronte di soldati inglesi erano state pubblicate dai giornali nazionali e locali, mentre quelle tedesche solo in rarissimi casi e per nulla le francesi. Poi molte s'erano perse e il tempo aveva steso decenni di oblio



su questi fatti. I testimoni oculari sopravvissuti pian piano erano venuti a mancare.

Spetta a due giornalisti inglesi, un uomo e una donna, Alan Cleaver e Lesley Park, in seguito alla scoperta casuale di una lettera, aver iniziato una ricerca, alla fine degli anni '90, su giornali locali del tempo e negli archivi, aiutati con entusiasmo da una cinquantina di volontari informati su Internet. Ne uscì un libretto con circa un centinaio di lettere che, appena pubblicato, andò a ruba. Perché la gente capiva che, nonostante le atrocità commesse ancora dopo la tregua e per tutto il conflitto, era importante accorgersi che in ogni evento, anche il più negativo, si leva il bianco fil di fumo della speranza umana, quel germoglio tenero e forte che ci riconduce al germoglio di Jesse e che impedisce all'uomo di perdere del tutto i tratti della sua umanità.

“Quella che, vista con gli occhi di oggi, si presenta come una delle più toccanti storie di Natale per gli uomini del nostro tempo, è costituita da molte piccole storie, che devono essere conservate e narrate di nuovo, oggi. Questi fatti meritano di essere ricordati, o meglio celebrati, come un inno alla speranza” (A. Besana). *“A ricordarci che la pace può essere una scelta più ardua rispetto alla guerra, ma è sempre la scelta migliore”* (A. Cleaver).

Voglia di pace.



INCONTRI CULTURALI

AL CINEMA, VICINO A CASA, CON PREZZO CONTENUTO



Anche quest'anno Torre Boldone ha ospitato un ciclo di conferenze organizzate dalle Acli di Bergamo nell'ambito di Molte fedi sotto lo stesso cielo. Le quattro serate sono state dedicate ad una conoscenza più approfondita di testimoni importanti del nostro tempo: don Lorenzo Milani, Emmanuel Lévinas, Franco Basaglia e Tina Anselmi. Posti esauriti molto prima delle date previste, auditorium stracolmo, l'ineccepibile servizio dei volontari del "Gruppo Auditorium" capitanati da Luca, l'attenzione e la partecipazione dei partecipanti e i "ritorni" positivi hanno caratterizzato tutte le serate proposte. Si tratta di incontri ad altissimo livello, ai quali ormai noi di Torre siamo abituati, viste le molte personalità che negli anni sono nostri ospiti nel corso delle serate di Avvento o di Quaresima.

Con una notizia in anteprima assoluta: le Acli torneranno a Torre con due serate di un ciclo breve di quattro incontri intitolato ad Arcabas, lo straordinario pittore francese ospite due anni fa a Bergamo in occasione di una mostra che anche molti di noi hanno visitato. Rosella Ferrari terrà a Torre due conferenze: il 24 gennaio prossimo Arcabas: i colori della misericordia e il 7 febbraio Arcabas e la mamma di Gesù. Parlando di arte non possiamo dimenticare una notizia importante: dall'8 al 30 dicembre, presso la Biblioteca comunale di Gorle, è allestita una mostra di dipinti di don Carlo Tarantini dal titolo: "...Le donne, La donna...". La mostra è dedicata alla Vergine in occasione del 20° anniversario della benedizione del santuario di Czestochowa a Gorle.

FILM DI QUALITÀ AUDITORIUM ORE 21

18 GENNAIO

Finché c'è prosecco c'è speranza

di Antonio Padovan - 110 min. - giallo

25 GENNAIO

La signora dello zoo di Varsavia

di Niki Caro - 127 min. - storico

1 FEBBRAIO

Gli sdraiati

di Francesca Archibugi - 103 min. - commedia

8 FEBBRAIO

Loveless

di Andrey Zvyagintsev - 128 min. - drammatico

15 FEBBRAIO

Mr. Ove

di Hannes Holm - 116 min. - commedia

FILM PER FAMIGLIA AUDITORIUM ORE 15

14 GENNAIO

Paddigton 2

97min. - animazione

19 FEBBRAIO

Coco

92 min. - animazione

12 MARZO

Il toro Ferdinando

107 min. - animazione

I LAVORI IN ORATORIO

*Sostituzione di tutti i serramenti
Sistemazione appartamento del curato
Campi di calcio in erba sintetica
Rifacimento degli spogliatoi
Riqualificazione degli spazi interni ed esterni*



Abbiamo dato già nota dell'impegno economico assunto per i lavori fatti in oratorio. Qualcuno ha detto che in parrocchia non ci si è attardati o ripetuti nel fare richieste di denaro. Ma questo ha sempre fatto parte di uno stile voluto, che si affida alla intelligente comprensione della gente, che vede, capisce e, se vuole, non ha bisogno di tanti solleciti! Abbiamo saldato una parte del dovuto a chi ha svolto i lavori grazie a chi ha contribuito in modo tanto riservato quanto generoso. Per l'altra parte si è però dovuto ricorrere a un mutuo per 200.000 euro. Magari si poteva evitare, se tutte le famiglie e alcune persone con maggiori possibilità economiche si fossero aperte a una più coraggiosa generosità verso una istituzione che va a beneficio di tutti, soprattutto delle nuove generazioni, visto che l'oratorio è aperto a tutti.

Ma la possibilità di estinguere anzitempo il mutuo resta, se qualche... anima buona volesse provvedere e non restare fuori dalla giusta partecipazione. Si fa anche presente che Imprenditori individuali e Società possono contribuire con erogazioni liberali in denaro in base all'art. 10, II, lett. a del Tuir. Quanto offerto è deducibile per un ammontare non superiore al 2% del reddito di impresa. Annotiamo di passaggio che fino ad ora non abbiamo raccolto molta attenzione da parte delle imprese del paese a questa possibilità.

Ora si sta pensando all'ultima parte del lavoro che vedrà la riqualificazione degli spazi esterni

dell'oratorio, che attualmente hanno l'aria di una 'piazza d'armi', come si dice. Gruppi e Istituzioni hanno già messo in conto il loro aiuto: Amici del Cuore, Gruppo Alpini, Circolo don Sturzo e perfino gli Istituti Educativi di Bergamo in sintonia con il parroco. Si attende la partecipazione di ogni famiglia, anche per educarsi a un senso di appartenenza alla comunità e pure al sostegno nelle sue necessità. Nel frattempo si sta predisponendo il progetto per la riqualificazione degli spazi esterni dell'oratorio. I lavori nel 2018.

MODI CON CUI CIASCUNO PUÒ PARTECIPARE

- con offerte fatte di persona in parrocchia o ai preti
- con lasciti alla parrocchia di s. Martino vescovo, Piazza Chiesa 2 - Torre Boldone
- sul Conto Postale n° 16345241 intestato alla Parrocchia di s. Martino vescovo, Piazza Chiesa 2 - Torre Boldone
- con accredito periodico (tramite SDD, già RID) o con versamento su Banca Popolare di BG Iban: **IT51F054 2811105 000000072167**
- oppure su Banca Prossima (presso Intesa s. Paolo) Iban: **IT48J033 59016001 00000129445**



Cresime 2017
Rendere evidente il Vangelo

